

Domani incontro nazionale per difendere l'occupazione del gruppo

In Campidoglio da 22 città per la vertenza Ginori-Pozzi

Vi parteciperanno sindacati, amministratori, forze politiche e delegazioni operaie - Si chiede lo scorporo della Liguigas e un piano di risanamento - Una situazione che rischia di deteriorarsi

PISA — E giovedì andranno a Roma, in Campidoglio. La lunga marcia di sindacati, amministratori, partiti e sindacati per assicurare il lavoro ai 10 mila dipendenti degli stabilimenti Richard-Ginori-Pozzi, si svolgerà in un momento di sosta — riprende i sindacati di Milano, Genova, Livorno, Pisa, Novara, Modena, Chieti, L'Aquila, Corsico, Spiranese, Gattinara, Spoleto, Latina, Fiume Veneto, Arco e Sesto Fiorentino (tutte città del 22 stabilimenti della Ginori-Pozzi), insieme alle delegazioni consiliari clette nel corso delle sedute straordinarie dei consigli comunali e dei consigli regionali appositamente allestiti alla situazione del gruppo ceramico, si riuniranno giovedì prossimo alle 9 nel comitato di Roma. Vi converranno anche i rappresentanti delle Regioni interessate e dei partiti (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli). Dovrebbero intervenire, perché inviati anch'essi, i presidenti delle commissioni parlamentari dell'Industria, Bilancio e Lavoro. Sarà atteso anche il ministro dell'Industria, l'on. Donat Cattin. Sarà soprattutto quest'ultimo che dovrà dare molte risposte ai numerosi interrogativi che da oltre un anno pesano sul futuro del 22 stabilimenti ceramici sparsi in tutta Italia.



La costruzione di un nuovo stabilimento. La maggioranza della 22 fabbriche italiane della Ginori-Pozzi lavorano già da alcuni mesi a scapito del ridotto perché scarseggiano sia le materie prime che il gas per i forni. La Liguigas di Urzina ha trascinato nel baratro finanziario anche la Pozzi-Ginori (che fa parte dell'impero chimico dell'equivoce finanziere).

La soluzione che sindacati ed enti locali hanno avanzato, ma che si è scontrata contro il muro di gomma dei ministri è questa: scorporare la Pozzi-Ginori dalla Liguigas. Separare cioè il marcio dal sano. Una strada che è percorribile soltanto sotto la direzione del governo e del parlamento e che bisogna im-

boccare presto e con decisione. Urzini e soci infatti non stanno a guardare. L'amministratore delegato del gruppo, commendatore Peroni, il mese scorso ha annunciato che sono già in atto trattative per vendere a gruppi stranieri le fabbriche in questione.

Andrea Lazzeri

Domani si apre a Pistoia il festival della «Città futura»

PISTOIA — Si apre domani al Parco di San Giovanni a Pistoia, il festival provinciale de «La Città Futura», organizzato dalla FGCI pistoiese.

Alle 21 è in programma l'ascolto di registrazioni e proiezione di diapositive tratte da una serie di interviste a giovani, sindacalisti, amministratori ed imprenditori sul tema «Scuola e occupazione» alle 21.30 dibattito su «Scuola e emarginazione, un nuovo rapporto tra scuola e mondo del lavoro»; alle 22 proiezione del film «Biscotti, la matita bianca»; alle 22.30 spettacolo musicale con il coro di Santomato.

Il festival che al conclude con un nutrito programma di iniziative politiche, spettacoli, manifestazioni sportive; per venerdì alle 21.30 dibattito su «Giovani ed emarginazione»; sabato alle 22 incontro dibattito con alcuni rappresentanti dell'Olp; domenica incontro dibattito con i giovani della città di Pistoia.

Le fiamme si sono sviluppate per tutto il pomeriggio

Violento incendio nelle colline pratesi distrutto un importante «polmone» verde

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e le squadre antincendio del centro di scienze naturali - Il rogo ha divorato un vasto patrimonio di piante e di vegetazione boschiva

PRATO — Un incendio di vaste proporzioni è divampato improvvisamente in una zona boschiva delle colline pratesi. Le prime lingue di fuoco, scorte dall'osservatorio del centro di Scienze Naturali, si sono levate nel primo pomeriggio di ieri intorno alle 15. La zona interessata si trova ai confini dei comuni di Prato, Vaiano e Montemurlo, in prossimità della collina di Schignano immediatamente a ridosso della linea ferroviaria. Le fiamme hanno preso origine in località Quercia dei Termini e si sono subito estese su un fronte più vasto. Sul posto è accorsa immediatamente una

squadra dei vigili del fuoco di Prato e le squadre del servizio antincendio del Centro di Scienze Naturali. Al tramonto solo una parte della zona boschiva investita dalle fiamme era stata circoscritta. Dal punto infatti, in cui si sono alzate le prime fiamme l'incendio si è successivamente localizzato nella zona denominata di Poggio Prato Nord. Mentre, al contempo, una lingua di fuoco ha preso a scendere rapidamente verso Montemurlo minacciando da vicino alcune abitazioni. Dal Centro di Scienze naturali, che, oltre a svolgere una funzione di controllo an-

tincendio sull'intera collina pratese, funge anche da centro operativo delle operazioni di spegnimento, sono stati inviate nove squadre sul luogo del sinistro. E' stata presa anche in seria considerazione l'idea di evacuare le abitazioni che si trovano nella zona dell'incendio. Resta il fatto che un'importante parte della zona boschiva intorno a Prato, viene ad essere distrutta, con conseguenze negative dal punto di vista ecologico e dell'equilibrio naturale. Un vasto patrimonio di piante, di vegetazione boschiva, che costituisce un'essenziale polmone di

verde nelle immediate vicinanze di Prato, viene a mancare. Ed il fatto assume una dimensione ancora più grave in considerazione che l'incendio di ieri viene ad aggiungersi ad altri che sono divampati sulla collina pratese, anche nell'ultima settimana, talvolta al ritmo di uno o due al giorno. Impossibile al momento stabilire le cause dell'incendio, anche perché l'opera di spegnimento è ancora in corso. Al centro di Scienze Naturali, comunque, si registrano dubbi sull'accidentalità di questi incendi, poiché si dice la temperatura non è tale da provocare autocombustione.

Quasi completato il piano degli insediamenti di Sant'Agostino

Un progetto per lo sviluppo di Pistoia

Si avvia a compimento il piano degli insediamenti produttivi di S. Agostino, una realtà decisiva per lo sviluppo industriale di Pistoia. Sullo stato di attuazione del progetto esplicitano in un documento di Giuliano Benfanti, assessore all'Urbanistica al Comune di Pistoia.

All'ultimo censimento il Comune di Pistoia si caratterizza nella sua struttura per un relativamente alto grado di terziarietà (comune 5,8 provincia 12,2) e un basso grado di industrializzazione (15,9 p. 19,6). Il dato della terziarietà è tipico di un capoluogo rispetto alla sua provincia, rappresenta invece un dato eccezionale il più basso grado di industrializzazione che esprime una peculiarità del Comune di Pistoia dovuta alla vasta complessità del suo territorio ed alla riluttanza storica dei pistoiesi ad avviare attività imprenditoriali. Inoltre l'industria pistoiese presentava una struttura assai debole (meccanismi 5 addetti/una locale), un saldo negativo di pendolarità (circa 4000 addetti all'industria residenti nel comune lavoravano in ditte esterne al Comune), e un'industria invecchiata casualmente corrispondente allo sviluppo urbano a fascia attorno alla città.

Questi caratteri negativi si sono comunque attenuati nel tempo e dovrebbero segnare in questo decennio un ulteriore adeguamento dell'industria e comunque quella di gran lunga prevalente nel Comune.

In mezzo a mille difficoltà aggravate dalla mancanza di competenze e di finanziamenti già nel 1965 l'amministrazione comunale si era affrettata a costituire un piano per insediamenti artigianali per una superficie complessiva di mq. 55.000 sui quali si sono formati 41 lotti, 40 dei quali assegnati a 35 ditte a partire dal '70. Solo nel 1971, con la legge n. 103, si sono potute creare le condizioni per consentire

ai Comuni di allestire direttamente aree destinate ad insediamenti produttivi. Già nel 1972 il Comune chiedeva ed otteneva dalla Regione la prescritta autorizzazione per la redazione del piano.

Con questo intervento si intendeva proseguire la via intrapresa con l'allestimento della zona artigianale per realizzare un assetto territoriale ordinato con sviluppo lineare lungo la ferrovia e parallelamente agli insediamenti residenziali già progettati e realizzati, in modo da consentire lo sviluppo di attività produttive e di servizi. Una zona industriale moderna ed efficiente.

Il costo complessivo della zona è approssimativo di previsioni di L. 640 milioni di cui L. 217 milioni per l'acquisto delle aree, L. 2.500 milioni per la costruzione delle opere di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi, impianti). L. 1.487 milioni per urbanizzazione secondaria (servizi, attrezzature) e L. 340 milioni per oneri finanziari.

Il finanziamento dell'opera è stato assicurato con un meccanismo originale per la pubblica amministrazione che ha procurato incrementazioni di entrate e consentendo di risparmiare ma che si è rivelato assai efficace e potrà essere utilemente adottato anche per altri insediamenti produttivi. Si è costituito un fondo di rotazione con la contrazione di un mutuo per 12 miliardi di cui il 40 per cento è coperto dalle prime spese di ac-

quisto delle aree e che è stato progressivamente reintegrazione nel 1976 con la costituzione di un fondo di riserva come anticipi o per definitiva stipula dei contratti di vendita.

La realizzazione del piano si avvia con determinazione nel 976 con la costituzione di una apposita commissione per l'assegnazione delle aree ai vari richiedenti, l'approvazione delle convenzioni tipo, l'approvazione dei progetti esecutivi e l'appalto dell'urbanizzazione primaria dell'intera zona, l'avvio della stipula dei contratti di acquisto delle aree.

L'iniziativa si avvia quindi a felice realizzazione quando intervenuta la inattesa sentenza del TAR che ha accolto un ricorso di alcuni proprietari delle aree da espropriare con una motivazione che i fatti hanno dimostrato sostanzialmente infondata. La sentenza, emessa nel maggio '77, ha rischiato di compromettere seriamente la realizzazione.

Dopo una breve incertezza sull'opportunità o meno di procedere con ricorso al consiglio di stato, l'amministrazione decise di abbandonare il ricorso e andare per la via del ricorso al consiglio di stato. Intanto è da sottolineare la sostanziale unità di intenti che le forze politiche hanno espresso in ogni fase di attuazione del piano ed è certo merito di questa unità se si sono potute superare difficoltà e ostacoli. Non sono mancati certamente polemiche e confronto di valutazioni soprattutto nella fase iniziale quando si trattava di scegliere la forma di gestione e poi sugli appalti, ma bisogna dare atto ai gruppi consiliari di minoranza di aver sempre testimoniato con il loro voto la maggioranza. I meccanismi di finanziamento si sono rivelati ottimi e hanno consentito finora di corrispondere puntualmente

a tutti gli impegni di pagamento. Anche la formula gestionale ha funzionato bene consentendo al Comune di svolgere le sue funzioni di programmazione e coordinamento fra tutti gli interessi.

Una questione di notevole rilevanza, drammaticamente evidenziata dalla vicenda del TAR, è il contrasto «oggettivo» fra le esigenze della città che cresce con le sue strutture residenziali, industriali e di servizio e l'agricoltura che nella pianura pistoiese è a specializzazione vivaiistica. Questo contrasto non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terreni di pianura sono tutti coltivati e per il più in modo intensivo e produttivo. Le esigenze urbane e vivaiistiche si scontrano e non pare completamente sanabile. Non è possibile indirizzare la crescita urbana su terreni non idonei, incoltivati o comunque non vivaiistici, innanzitutto perché i terren